

damento Cè 0.12.7.6. Il parere è favorevole sull'emendamento 12.7 della Commissione. L'emendamento Cè 12.1 sarebbe precluso, in caso di approvazione dell'emendamento 12.7 della Commissione, mentre l'emendamento Scantamburlo 12.3 è assorbito da tale emendamento. Il parere è favorevole sull'emendamento 12.8 della Commissione, mentre è contrario sul subemendamento Cè 0.12.9.1. Il parere è favorevole sull'emendamento 12.9 della Commissione e sull'emendamento 12.5 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*). Il parere è contrario sull'emendamento Cè 12.2, mentre invito al ritiro dell'emendamento Maura Cossutta 12.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	291
Votanti	222
Astenuti	69
Maggioranza	112
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	189

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Cè, poiché lei ha terminato il tempo che le era stato assegnato, la Presidenza le assegna, nella sua qualità di relatore di minoranza, dieci minuti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.12.7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	285
Votanti	218
Astenuti	67
Maggioranza	110
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	187

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.12.7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	280
Votanti	220
Astenuti	60
Maggioranza	111
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	187

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.12.7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Vorrei far presente che attualmente vi sono corsi di formazione per l'assistenza domiciliare organizzati dalle regioni che però rimangono nell'ambito regionale. Con il mio subemendamento chiedo che anche in futuro tali corsi vengano riconosciuti per evitare gravi problemi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Anche noi riteniamo opportuno approvare questo subemendamento perché abbiamo potuto verificare nel corso del tempo che questa forma di accreditamento particolare data dalle regioni attraverso i corsi di formazione ha avuto effetti positivi che vanno salvaguardati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.12.7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	293
Maggioranza	147
Hanno votato sì	101
Hanno votato no	192

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Cè, accetta l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.12.7.7, perché tratta di materia già compresa nell'articolo 22.

ALESSANDRO CÈ. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Cè, accetta anche l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.12.7.4?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.12.7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	295
Votanti	294
Astenuti	1
Maggioranza	148
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	192

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Valpiana, accetta l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.12.7.1, perché tratta di materia già inserita e risolta in altro articolo?

TIZIANA VALPIANA. A me sembra che non sia così e quindi insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Valpiana 0.12.7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	295
Votanti	292
Astenuti	3
Maggioranza	147
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	261

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.12.7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	293
Votanti	223
Astenuti	70
Maggioranza	112
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	194

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	307
Votanti	198
Astenuti	109
Maggioranza	100
Hanno votato sì	192
Hanno votato no	6

Sono in missione 63 deputati).

Avverto che i successivi emendamenti Cè 12.1 e Scantamburlo 12.3 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 12.7 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	300
Votanti	279
Astenuti	21
Maggioranza	140
Hanno votato sì	243
Hanno votato no	36

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.12.9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	300
Votanti	233
Astenuti	67
Maggioranza	117
Hanno votato sì	46
Hanno votato no	187

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	298
Votanti	283
Astenuti	15
Maggioranza	142
Hanno votato sì	280
Hanno votato no	3

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.5 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	299
Votanti	296
Astenuti	3
Maggioranza	149

Hanno votato sì 254

Hanno votato no 42

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 305

Votanti 255

Astenuti 50

Maggioranza 128

Hanno votato sì 65

Hanno votato no 190

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Maura Cossutta, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 12.4?

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento 12.4 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, l'emendamento in questione è assai importante. Sappiamo che nel patto di stabilità è inserito un vincolo che riguarda tutti i provvedimenti, ma riteniamo possibile ed ipotizzabile un aumento delle risorse. Quando si parla di personale, dovrà essere considerato un costo per la formazione, ma ritengo che quanto scritto nell'articolo del progetto di legge costituisca una preclusione ad una possibilità e ad un auspicio che vogliamo formulare. Dobbiamo tener conto del fatto che la vera anomalia della spesa sociale in Italia consiste nel fatto che essa è ben al di sotto della media europea; pertanto, è auspicabile un aumento delle risorse.

Per le ragioni esposte, insisto per la votazione del mio emendamento 12.4, in quanto esso è assai importante.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, proprio perché le attività di formazione sono di importanza decisiva ai fini della corretta applicazione della legge, mi permetto di ricordare alla collega Cossutta che in questa parte dell'articolo si afferma che tali attività saranno finanziate con le risorse ordinariamente destinate alla formazione e all'aggiornamento da parte delle regioni, con il concorso delle risorse dell'Unione europea; sappiamo che, oggi, tali risorse sono scarsamente utilizzate per la formazione del personale socio-sanitario. Vorrei precisare alla collega Maura Cossutta che la definizione « senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato » significa che il fondo sociale è destinato all'espletamento dei servizi, mentre le attività di formazione del personale socio-sanitario — così come del personale che opera nelle imprese e nella pubblica amministrazione — fanno carico alle risorse a ciò dedicate nei bilanci regionali, con il concorso dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 310

Votanti 306

Astenuti 4

Maggioranza 154

Hanno votato sì 20
Hanno votato no 286

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>304</i>
<i>Votanti</i>	<i>216</i>
<i>Astenuti</i>	<i>88</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>109</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>30</i>

Sono in missione 63 deputati).

(Esame dell'articolo 13 — A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 332 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza e sugli emendamenti Cè 13.1 e 13.2.

Si invitano i presentatori a ritirare gli emendamenti Burani Procaccini 13.5 e Cè 13.3, il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno, che appare strumento più adeguato alla materia.

Si invitano altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 13.4, in considerazione del parere favorevole che si esprime sull'emendamento Maura Cozzutta 13.6: su quest'ultimo, tuttavia, il parere è favorevole a condizione che

venga soppressa l'espressione «ed i soggetti che rappresentano i loro diritti».

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cozzutta, accetta la riformulazione del suo emendamento proposta dal relatore?

MAURA COZZUTTA. Sì, signor Presidente, anche perché tale espressione può dare adito alle più varie interpretazioni: presenterò un ordine del giorno per precisare ulteriormente la materia oggetto dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, la carta dei servizi sociali è diventata ormai l'emblema dell'ipocrisia con la quale procedono il Governo e la maggioranza. Tale carta, che viene introdotta ormai un po' dappertutto, rappresenta infatti chiaramente un alibi per la maggioranza e per il Governo, che continuano a sfornare leggi assolutamente non applicabili e demagogiche, salvo poi attribuire al cittadino questa carta dei servizi come se fosse un salvagente e rappresentasse la possibilità di ottenere i servizi sociali previsti. La carta dei servizi non deve essere questo! Vorrei ricordare all'onorevole Signorino che dovrebbe costituire uno strumento particolare, come ad esempio gli arbitrati in altri settori, volto ad evitare il ricorso alla via giudiziaria: altrimenti l'introduzione di questa carta non ha alcun senso!

Se, insomma, si vuole davvero che la carta dei servizi raggiunga il suo scopo, essa deve avere alcune caratteristiche: innanzitutto, bisognerebbe ridimensionare i tempi previsti nel progetto di legge che sono assolutamente troppo lunghi, poi

essa deve essere considerata requisito effettivamente indispensabile per l'accreditamento. Soprattutto, essa deve rappresentare uno strumento che automaticamente dà diritto al cittadino all'erogazione delle prestazioni, che devono essere in ogni caso esigibili; nello stesso tempo, nel caso in cui le prestazioni non vengano erogate deve essere previsto un diritto al risarcimento. Tutto questo deve essere insito nella carta dei servizi, altrimenti è uno strumento che non ha alcun significato. La conferma di ciò viene dal fatto che è stato accettato, anziché il mio testo alternativo, l'emendamento Maura Cossutta 13.6 — nel testo riformulato —, che ancora una volta prevede il ricorso alla via giudiziaria. Questo è un nonsenso, un'assoluta ipocrisia, un alibi per l'inabilità assoluta di improntare i nuovi servizi e la nuova legislazione in materia a criteri realmente innovativi, che non creino ulteriori problemi ai cittadini. Oggi, infatti, la carta dei servizi viene utilizzata solamente come biglietto da visita, senza che vi sia alcun riscontro concreto dal punto di vista dell'erogabilità dei servizi: è pura e semplice demagogia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania!*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, il mio gruppo sosterrà il testo alternativo presentato dall'onorevole Cè, perché — non mi stancherò mai di ripeterlo — questo provvedimento è partito in un modo e sta per arrivare al traguardo in un altro. Gli equilibri di maggioranza stanno portando ad un'ovvia, ma non bella accentuazione « dell'incartamento » del provvedimento, facendo emergere il suo aspetto statalista.

Fin dall'inizio abbiamo sostenuto che agli articoli 1 e 2 avrebbero dovuto essere chiaramente delineate le linee di intervento che il privato, sociale e non, hanno autonomamente seguito nella gestione del *welfare*: una legge quadro avrebbe dovuto

riconoscere tale realtà. Viceversa, si è cercato di nascondere, con il gioco delle tre carte, la presenza del privato sociale.

Con questo articolo stiamo istituendo un elemento nuovo, vale a dire la carta dei servizi sociali. Questa carta ha il duplice scopo di far conoscere i servizi all'utente, che spesso vaga negli uffici pubblici alla ricerca di spiegazioni che non gli vengono mai fornite, e di renderli esigibili. Se noi prevedessimo la possibilità di ricorrere in via giudiziaria al fine di tutelare le posizioni soggettive e di rendere esigibili i diritti riconosciuti — come viene previsto dall'emendamento Maura Cossutta 13.6, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole —, sappiamo benissimo, conoscendo il funzionamento della giustizia civile, che i cittadini non riuscirebbero ad ottenere nulla. Se invece delineassimo una carta dei servizi che abbia quasi la funzione di *authority*, come affermato dall'onorevole Cè, si farebbe di questa carta un elemento a garanzia del cittadino e non una presa per i fondelli per il cittadino stesso, con una carta dei servizi inutile attraverso la quale non riesce ad ottenere quanto gli spetta di diritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, per chi vive quotidianamente la difficoltà di usufruire dei servizi sociali in una realtà che spesso vede il cittadino succube della burocrazia e vittima di ritardi inqualificabili indegni di un paese civile poter avere a propria disposizione una carta dei servizi sociali che gli permetta di usufruire immediatamente di tali servizi può essere molto importante ed utile.

Tuttavia, non vorremmo, caro Presidente, che questa fosse una trovata solo ed esclusivamente di facciata. Infatti, sappiamo che già da adesso i servizi sociali vengono riconosciuti al cittadino quali diritti assolutamente esigibili e che certi interventi hanno natura costituzionale e, pertanto, avrebbero la massima copertura

delle garanzie dell'ordinamento italiano. Attualmente abbiamo leggi e altre norme di secondo grado che impongono ai comuni o agli altri enti pubblici interventi in particolari settori. Purtroppo, però, i cittadini non sempre possono effettivamente usufruire dei servizi sociali, perché nella realtà si verifica che c'è sempre una virgola in più nelle circolari, i fondi non si trovano, le commissioni non si riuniscono ed i disagi aumentano.

Siamo decisamente favorevoli all'introduzione della carta dei servizi sociali nel provvedimento concernente il riordino dei servizi sociali.

Tuttavia, nutriamo forti dubbi sulla sua pratica utilità, soprattutto per i cittadini che concretamente dovrebbero usufruirne. Riteniamo che potrà rappresentare un segnale importante, ma sappiamo, purtroppo, che viene calato in una realtà burocratica e istituzionale degli enti locali assolutamente compromessa e spesso caotica che, naturalmente, può provocare disparità di trattamento tra regioni, zone del paese e comuni dove magari vi è una sensibilità spiccata verso questi temi e dove vi può essere una rincorsa a chi fa meglio, e altre zone del paese in cui, invece, la situazione di arretratezza e di disordine è tale che neanche una cosa così importante e fondamentale come questa dei servizi, così moderna, così europea, così all'avanguardia può, in qualche modo, essere utile.

Presidente, riteniamo che gli aggiustamenti proposti dall'onorevole Cè — per quanto, secondo me, non risolvano alla radice il problema di un articolo che potrebbe essere, purtroppo, una norma manifesto — migliorino la situazione e siano degni di essere accolti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scantamburlo. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, credo sia oggettivamente difficile sostenere che un criterio statalista impongerebbe il contenuto di questo articolo, proprio perché la carta dei servizi

che si vuole introdurre non può che essere uno dei vari strumenti, comunque importanti, di tutela e di garanzia per i cittadini utenti.

Nel momento in cui essa definisce i criteri per l'accesso ai servizi e le modalità di funzionamento e stabilisce le condizioni per facilitare le valutazioni degli utenti e dei soggetti che rappresentano i loro diritti, si pone esclusivamente dalla parte del cittadino. Quindi, è davvero opportuno che costituisca il requisito necessario per l'accreditamento. È chiaro che i ricorsi sono previsti — specie quelli per via giurisdizionale — nei casi estremi di non attivazione dei servizi da parte del soggetto che è tenuto a fornirli.

Credo, pertanto, che siamo in una posizione esattamente opposta rispetto a quella presunta di statalismo evidenziata dalla collega Burani Procaccini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, tutelare i diritti dei cittadini attraverso la carta dei servizi mi pare una cosa ben fatta. Questa carta deve rendere molto chiari quali siano veramente i diritti reali di cui i cittadini sono titolari.

Se non fosse chiara, ne deriverebbe l'assurdo che si possa ricorrere alla via giudiziaria per la tutela di questi diritti. Questo mi sembra il limite della norma.

Se, invece, nella carta dei diritti non mancherà la chiarezza, non vi sarà bisogno di ricorrere alla via giudiziaria. Ritengo, quindi, che la carta dei diritti debba avere la massima trasparenza e la massima chiarezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Romano Carratelli, la prego di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti* 281
Maggioranza 141
Hanno votato sì 99
Hanno votato no 182

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, la fantasia nella stesura di questo testo effettivamente non ha avuto limiti. L'onorevole Signorino è riuscita a trovare una definizione che difficilmente abbiamo riscontrato in una legge, parlando di « posizione soggettiva » che, tra l'altro, è un termine particolarmente ambiguo, se mi permette l'onorevole Signorino. Cosa vuol dire, infatti, posizione soggettiva ? Non vuol dire niente ed allora cade anche tutto il tema dell'esigibilità riconosciuta attraverso la carta dei servizi, perché si può effettivamente parlare di esigibilità quando sussiste qualche diritto soggettivo. Poiché sappiamo bene che la questione di fondo di questo provvedimento è che non vi sono le risorse, non si è potuta in alcun modo introdurre la dizione di diritto soggettivo e si è usata quella di posizione soggettiva, che è ambigua e non ha alcun significato.

Noi, quindi, per onestà nei confronti dei cittadini italiani, vorremmo reintrodurre almeno qualche diritto soggettivo, che si possa realmente esigere attraverso la carta dei servizi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti* 285
Votanti 284
Astenuti 1
Maggioranza 143
Hanno votato sì 107
Hanno votato no 177

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti* 283
Votanti 282
Astenuti 1
Maggioranza 142
Hanno votato sì 100
Hanno votato no 182

Sono in missione 63 deputati).

I presentatori dell'emendamento Burani Procaccini 13.5 accettano l'invito al ritiro ?

MARIA BURANI PROCACCINI. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, proprio ai fini di quella trasparenza nonché della capacità e funzionalità in termini di utilizzo che ci auguriamo abbia la carta dei servizi, vorremmo che non fosse cosa da organizzare soltanto all'interno del Ministero ma che le Commissioni parlamentari potessero esprimere il loro parere. Ciò proprio per una forma di controllo che trovo utilissima.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 13.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	285
Votanti	284
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	186

Sono in missione 63 deputati).

Sull'emendamento Cè 13.3 vi è un invito al ritiro motivato con l'argomentazione che, data la materia in questione, sarebbe forse preferibile un ordine del giorno. I presentatori accolgono tale invito?

ALESSANDRO CÈ. Ritengo che un ordine del giorno non sia opportuno, perché quello di consentire l'accesso anche ai portatori di handicap deve essere un impegno tassativo anche da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	280
Maggioranza	141
Hanno votato sì	99
Hanno votato no	181

Sono in missione 63 deputati).

Sull'emendamento Cè 13.4 vi è un invito al ritiro con la motivazione che il suo contenuto è in qualche misura compreso nel successivo emendamento Maura Cossutta 13.6. I presentatori accolgono tale invito?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 13.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	277
Maggioranza	139
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	186

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 13.6, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	283
Votanti	281
Astenuti	2
Maggioranza	141
Hanno votato sì	186
Hanno votato no	95

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	287
Votanti	219
Astenuti	68
Maggioranza	110
Hanno votato sì	185
Hanno votato no	34

Sono in missione 63 deputati).

(Esame dell'articolo 14 — A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 332 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè ed invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Scantamburlo 14.11, Cè 14.1 (perché quanto proposto è automatico, è già così) e Michielon 14.9.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 14.19 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), che inerisce al parere della Commissione bilancio, a condizione che l'emendamento venga collocato non all'inizio del comma 2, ma alla sesta riga, dopo la parola « comuni ».

PRESIDENTE. Mi sembra logico.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Cè 14.2 e Michielon 14.10, che hanno carattere formale, nonché degli emendamenti Cè 14.3 e 14.4. La Commissione, poi, invita al ritiro degli identici emendamenti Novelli 14.5, Valpiana 14.6, Gardiol 14.12 e

Maura Cossutta 14.17, nonché degli emendamenti Michielon 14.15 e 14.16. Infine, la Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Novelli 14.7, Valpiana 14.8 e Maura Cossutta 14.18, stante il disposto dell'articolo 22.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, siamo arrivati alla parte del provvedimento che, personalmente, ci interessa di più, contenendo le disposizioni per la realizzazione di particolari interventi di integrazione e sostegno sociale.

A parte i principi, pure utili, inseriti nel provvedimento e a parte le dichiarazioni di carattere generale, tali interventi dovrebbero scendere nella realtà concreta che vive ogni giorno il cittadino socialmente debole e favorirlo nel suo recupero, nella sua integrazione sociale, nella sua cura e nel suo inserimento nel mondo del lavoro o della scuola.

Ritengo senz'altro giusto che il primo intervento concreto sia a favore delle persone disabili, che nel nostro paese sono molto numerose e che vivono una condizione di grande difficoltà; infatti, oltre alle intuibili problematiche che devono affrontare ogni giorno a causa della propria condizione personale, spesso e volentieri, come ho affermato in precedenza, esse si trovano a dover subire anche le angherie di una burocrazia che non dispone di servizi sociali, particolarmente carenti e pressoché assenti in alcune zone del paese.

Signor Presidente, è passato molto tempo da quando il disabile veniva tenuto nascosto nelle case e viveva una condi-

zione quasi di vergogna per la sua situazione; oggi, l'evoluzione sociale e dei costumi, nonché il grande cambiamento che vi è stato nella società hanno provocato un ripensamento di tali situazioni. L'Italia dispone di leggi importanti, spesso invidiate anche dagli altri paesi, ma che incontrano una drammatica difficoltà ad essere attuate.

Questa è la drammatica realtà che dobbiamo affrontare, sulla quale richiamo l'attenzione dei colleghi; infatti, se non si rimuove il paradosso di leggi bellissime che, però, non vengono applicate, è inutile continuare a sfornare provvedimenti come quello in esame che poi, purtroppo, al di là degli intendimenti nostri e di chi li deve applicare, non potranno conseguire i risultati positivi che noi desidereremmo per la vita delle persone disabili.

L'intervento individualizzato sui disabili è uno dei fini che oggi si deve porre la moderna politica della disabilità.

Signor Presidente, ogni disabile è una persona con una situazione particolare e non ripetibile, da tutelare nei processi di cura, riabilitazione e reinserimento sociale. Al di là del soggetto disabile, vi è l'uomo, con la sua interezza di anima e di diritti, con la sua capacità di amare e con la sua voglia di vivere! Questo è il disabile che noi dobbiamo considerare come un punto di riferimento di tutti i nostri interventi e dei nostri lavori. Se il processo personalizzato di intervento a favore di queste persone riuscirà a cogliere questo tipo di sensibilità, allora noi avremmo fatto un grande passo in avanti. Ripeto: ogni persona ha una sua irripetitività, una sua personalità sulla quale deve sintonizzarsi anche l'intervento sociale, quello sanitario, quello della collettività a suo favore. Se noi sapremo cogliere questa individualità, riusciremo a fare qualcosa di veramente positivo in questo senso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Vi sono due argomenti importanti che ci hanno convinti a redigere un testo alternativo: il primo riguarda il fatto che a nostro parere — nonostante quanto affermato dalla relatrice per la maggioranza — sarebbe importante precisare che la richiesta di questi progetti personalizzati e individuali dovrebbe poter essere avanzata oltre che dal soggetto anche dai familiari o dai soggetti esercenti i poteri tutelari. Tuttavia, se per quanto riguarda questi ultimi può essere abbastanza scontato, non è invece scontato che la richiesta possa essere presentata dai familiari.

Il secondo argomento che ci ha spinti alla presentazione del testo alternativo è ugualmente molto importante: rispetto al comma 2, vorrei dire che, per quanto riguarda la valutazione diagnostico-funzionale, qui si dà per scontato che venga fatta dai comuni, ma non si capisce bene poi se il relativo costo possa essere messo in capo ai comuni o se venga messo automaticamente in capo alle aziende sanitarie locali. Noi abbiamo voluto fare esplicitamente questa precisazione, proprio per ovviare a qualsiasi dubbio riguardo alla titolarità dell'onere che è conseguente all'esercizio di tale funzione, che deve essere assolutamente a carico delle aziende sanitarie locali e che non può essere in nessun caso addebitabile, neanche in parte, ai comuni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	282
Maggioranza	142
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	184

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Scantamburlo, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 14.11 rivolto dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo ?

DINO SCANTAMBURLO. Sì, Presidente, lo ritiro.

MARIA BURANI PROCACCINI. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, bisognerebbe che tale richiesta venisse appoggiata...

CARLO PACE. Lo facciamo nostro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carlo Pace.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei che i colleghi avessero chiaro ciò che stiamo votando: stiamo votando una previsione per la quale, nelle funzioni di consultazione attorno ai problemi della disabilità, solo cinque associazioni dei disabili possono e debbono essere consultate. Stiamo quindi votando una previsione per la quale associazioni come l'ANFFAS, l'AIAS ed altre, non avranno diritto ad essere consultate ! Prego pertanto i colleghi di riflettere attentamente su questo emendamento.

Il collega Scantamburlo aveva presentato questo emendamento volendo mettere in rilievo l'opportunità della funzione di consultazione; poi, assieme, in sede di Comitato dei nove, abbiamo convenuto che il testo, indicando le associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale, consentiva di cogliere l'apporto delle associazioni storiche e dell'ANFFAS, dell'AIAS e di quelle che ho appena citato, senza indulgere alla consultazione delle associazioni di livello locale. Per questo motivo, il collega Scantamburlo ha ritirato

il proprio emendamento. La collega Burani Procaccini, volendo farlo proprio, dichiara che in questo paese hanno diritto di esistere solo cinque associazioni dei disabili !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, la logica dell'emendamento prevede di aggiungere, dopo « i comuni, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali », l'espressione « e con la partecipazione delle associazioni nazionali di promozione sociale... » maggiormente rappresentative. Il discorso è proprio questo. Qui si dà la possibilità di intervenire localmente a favore dell'handicap soltanto alle aziende sanitarie locali, mentre, là dove ci sono, hanno la possibilità di essere a fianco del portatore di handicap le grandi associazioni. Credo che questa possibilità non sia da respingere, ma abbia una sua logica; quindi, mi sono permessa di fare mio un emendamento che mi sembrava di maggiore favore per l'handicap e non certamente svantaggioso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scantamburlo 14.11, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo di Alleanza nazionale, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	287
Votanti	260
Astenuti	27
Maggioranza	131
Hanno votato sì	74
Hanno votato no	186

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Cè, accoglie l'invito rivolto dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo a ritirare il suo emendamento 14.1?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	282
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i>	188

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Michielon accoglie l'invito rivolto dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo di ritirare il suo emendamento 14.9?

MAURO MICHELON. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHELON. Signor Presidente, vorrei far riflettere il relatore per la maggioranza, onorevole Signorino, la quale sostiene che il mio emendamento 14.9 è superfluo perché il suo testo sarebbe già contenuto nella legge. Il mio emendamento prevede che la richiesta per realizzare la piena integrazione delle persone disabili in alcuni percorsi per i disabili stessi può essere avanzata oltre che dal disabile anche da un suo familiare.

Vorrei far notare al relatore che non tutti i disabili che percepiscono pensioni di invalidità, magari al 70 o all'80 per cento, risultano interdetti oppure inabilitati. Ciò pone grandi problemi di interpretazione. Aggiungendo la dizione «o di un suo familiare» sgombriamo il campo da questo equivoco, affinché chi va a leggere la norma non la interpreti letteralmente. Lo ripeto, non tutti i disabili psichici sono interdetti o inabilitati, perciò sorgerebbe un problema perché non è vero che i familiari agiscono automaticamente con i maggiorenni. L'onorevole Signorino lo dà per scontato, ma non è così. Aggiungere questa ulteriore specificazione non stravolge la legge, ma la rende più chiara e fa sì che i familiari di questi disabili psichici riescano ad agire in maniera molto più veloce. Perciò non è vero che si tratta di un emendamento superfluo. Occorre invece chiarire la portata di una norma che, scritta in questo modo, verrebbe interpretata letteralmente, in mancanza di una dichiarazione di inabilitazione o di interdizione. Perciò ho presentato questo emendamento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che noi voteremo a favore di questo emendamento del collega Michielon anche perché ancora non ha terminato il suo iter parlamentare il provvedimento sul cosiddetto amministratore di sostegno, che avrebbe risolto i problemi che questo emendamento pone in rilievo e che, secondo me, sono problemi reali. Spesso e volentieri, in passato, il disabile e la sua famiglia erano costretti a ricorrere all'inabilitazione o ad altri strumenti giuridici che l'ordinamento generale offriva per rimuovere la causa della non capacità d'intendere e di volere del soggetto. Penso che noi dovremmo votare questa norma prevista dall'emendamento

Michielon che, quando entrerà in vigore la norma dell'amministratore di sostegno che ha in pratica una potestà genitoriale sul disabile oltre il diciottesimo anno di età, diventerà superflua.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 14.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	283
Votanti	282
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	95
Hanno votato no	187

Sono in missione 63 deputati).

A questo punto, si pone un piccolo problema procedurale con riferimento all'emendamento 14.19 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*): onorevole relatore per la maggioranza, lei sa che i pareri della Commissione bilancio trasfusi in emendamento non sono rimessi alla Commissione di merito e, comunque, lei ne ha chiesto non la modifica ma lo spostamento...

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Posso spiegare, Presidente?

PRESIDENTE. Certo, ed ascolteremo anche l'onorevole Boccia; eventualmente, si può prendere in considerazione la seguente possibilità: votare ora l'emendamento ed inserirlo poi nel punto più appropriato in sede di coordinamento formale.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, è necessario che io spieghi.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Signorino.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il comma 2 recita: « Il progetto individuale comprende... le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale, i servizi alla persona a cui provvede il comune... » eccetera; ebbene, se viene approvato l'emendamento della Commissione bilancio nella formulazione proposta, si porrebbero in capo alla spesa sociale dei comuni anche i costi del servizio sanitario nazionale, cosa che non è possibile poiché i costi del servizio sanitario nazionale fanno riferimento al fondo sanitario nazionale.

La preoccupazione dei colleghi della Commissione bilancio è assolutamente legittima ed utile, tant'è vero che l'emendamento proposto va collocato dopo la parola « il comune »: in tal modo, si indica chiaramente che gli oneri del servizio sanitario nazionale sono sopportati dal Ministero della sanità, mentre quelli dei servizi sociali devono essere coperti nell'ambito delle previsioni di cui agli articoli 18 e 19, così come propone la Commissione bilancio.

Prego il collega Boccia di considerare che, se il testo dell'emendamento fosse premesso al comma 2, approveremmo una norma inapplicabile, per la quale gli oneri della sanità vengono pagati dai comuni.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ha sentito i chiarimenti dell'onorevole Signorino? Ci troviamo di fronte ad una situazione di questo tipo: vi è un emendamento della Commissione bilancio, che l'Assemblea può solo approvare o respingere.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Signor Presidente, questo accade quando i provvedimenti vengono posti all'attenzione dell'Assemblea prima di avere acquisito il parere della Commissione bilancio. A questo punto, dobbiamo discutere in aula su una questione, che in ogni modo è sem-

plice: il relatore per la maggioranza ha infatti ragione, poiché vi sono oneri a carico del servizio sanitario nazionale e oneri a carico della riforma dell'assistenza, quindi dei piani. La modifica proposta dal relatore copre gli oneri del comune relativi all'assistenza, non gli oneri previsti nel servizio sanitario nazionale. Vi sono quindi oneri non quantificati e non coperti, che giustamente sono relativi non ai servizi socio-assistenziali ma a quello sanitario: ciò non toglie che gli oneri vi siano.

Nel comma 2, signor Presidente, sono previsti quattro tipi di oneri. Il primo è relativo alla valutazione diagnostico-funzionale; il secondo riguarda le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del servizio sanitario nazionale (è quindi specificato che sono a carico del servizio sanitario nazionale); vi sono poi i servizi alla persona, e solo a questi provvede il comune. Vi sono ancora spese di ordine sociale, nonché le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale. Si tratta sicuramente di misure di carattere socio-assistenziale che, evidentemente, qualcuno deve coprire.

Signor Presidente, nel secondo periodo, inoltre, si dice che nel progetto individuale sono definiti gli eventuali sostegni per il nucleo familiare. Anche per questi ultimi è evidente che occorre prevedere una copertura. Pertanto, tenendo presente che il regolamento non consente subemendamenti (e non vorrei che si creasse un precedente), vorrei tranquillizzare la relatrice per la maggioranza richiamando l'ultima parte del comma 1, che fa riferimento ai «comuni, di intesa con le aziende unità sanitarie locali». È in quella sede, quindi, che si stabilirà quali spese sanitarie verranno accollate alle unità sanitarie locali, sgravando le risorse messe a disposizione dai piani per i suddetti oneri. Al secondo comma si specifica, inoltre, che esse fanno carico al servizio sanitario nazionale. In base al regolamento ed anche per il contenuto, quindi, sarebbe opportuno mantenere la condi-

zione posta dalla Commissione al fine di consentire il rispetto dell'articolo 81, comma 4 della Costituzione.

PRESIDENTE. La Presidenza non può entrare nel merito, deve far rispettare il regolamento: in questo caso, non essendo ammessi né subemendamenti né modifiche, si procede alla votazione e la Camera approva o respinge. Non è possibile fare diversamente.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 14.19 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una situazione veramente incresciosa: stiamo discutendo su un provvedimento e ci vengono rinnovati inviti autorevoli a portarlo avanti, ci viene detto che l'opposizione ha fatto mancare il numero legale troppe volte e che esso è atteso dalla gente — e siamo d'accordo — ma come opposizione dobbiamo rimarcare che ancora non è stata detta una parola definitiva sulla copertura finanziaria. Ancora una volta, non sappiamo con certezza se esista una copertura sui provvedimenti che andiamo ad approvare passo dopo passo, articolo dopo articolo. Signor Presidente, occorre fare attenzione; poco fa ho detto che si entrava nella fase più importante del provvedimento: se il presidente del comitato pareri della Commissione bilancio ci dice che non si sa bene se esista la copertura o meno, o comunque afferma che vi sono problemi che la relatrice per la maggioranza, invece, sostiene non esistano, vorremmo un chiarimento dal Governo. Tra l'altro, oggi è rappresentato dal sottosegretario Montecchi, ma non sono presenti né il ministro della solidarietà sociale, né un rappresentante del Ministero delle finanze. Noi vorremmo sapere se esista una copertura o se stiamo facendo un lavoro che è una presa in giro, non soltanto per il Parlamento, ma per l'opinione pubblica e, soprattutto, per quei

cittadini che aspettano l'approvazione di un provvedimento che garantisca servizi effettivi e non sia la solita bellissima legge italiana, che non può essere applicata correttamente. Vorremmo avere una risposta definitiva, perché non possiamo assolutamente accettare questa situazione; ne va della dignità del Parlamento, del nostro lavoro e della nostra coscienza di legislatori (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. A questo punto, mi pare che la questione potrà essere risolta successivamente in sede di coordinamento formale. Io ho l'obbligo di passare alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.19 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	272
Votanti	270
Astenuti	2
Maggioranza	136
Hanno votato sì	190
Hanno votato no	80

Sono in missione 63 deputati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 14.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, avevo alzato la mano per intervenire prima, ma purtroppo lei non mi ha visto: forse l'ho fatto un po' in ritardo.

Si tratta di un problema fondamentale: stiamo rasentando veramente il ridicolo, perché da un lato si vogliono fare mille cose, come i progetti individuali per le

persone non autosufficienti ed altro, ma le risorse sono chiaramente insufficienti, poiché con 500 miliardi aggiuntivi rispetto a quelli già destinati al settore sociale non si possono fare tutte queste cose; dall'altro, la Commissione bilancio ribadisce continuamente che non possono essere destinate risorse aggiuntive da parte dello Stato e, in questo caso, ci dice che le risorse devono essere quelle già previste all'interno del piano nazionale e dei piani attuativi locali, ma ciò è scontato, presidente Boccia, ed è inutile dirlo.

La conseguenza di tutto ciò, se esistesse un diritto soggettivo alle prestazioni, che in questa legge «truffa» non esiste, è che i comuni e gli enti locali non saranno in grado di erogare questi servizi e l'unica possibilità che avranno sarà quella di portare l'ICI e tutta l'imposizione comunale ai limiti massimi e proprio questo è l'intento della Commissione bilancio, della maggioranza e del Governo.

Allora, occorre dire una volta per tutte una parola chiara su questo argomento. Invito, pertanto, il sottosegretario Montecchi a darci risposte adeguate, altrimenti vi sarà solo tanto fumo, ma nessuna sostanza dietro questa legge.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esaudisco il desiderio dell'onorevole Cè, ma vorrei che tutti i colleghi concentrassero l'attenzione su un aspetto: le coperture finanziarie di questo provvedimento vi sono e vi è stato anche uno sforzo consistente in occasione della manovra finanziaria per consentire che questa complessa riforma potesse avere, appunto, le risorse necessarie.

Aggiungo peraltro che, dal punto di vista delle valutazioni di merito, fa testo il parere espresso dalla Commissione bilancio, che peraltro — onorevole Cè, lei fa parte del Comitato dei nove ed abbiamo